www.agstg.ch

CA*AVS*
Comunita d'azione
ANTIVIVISEZIONISTI
SVIZZERI
Lega nazionale dell'antivivisezione

Albatros

Edizione No 13 ¤ Dicembre 2006 ¤ Tiratura 7900 ex. in tedesco, francese e italiano

Foto: © R & D / BUAV

Sperimentazione animale - una sfida alla nostra società

REACH - per gli animali una tragedia dalle dimensioni indescrivibili

Mauritius – dal paradiso sotto palme nel inferno del laboratorio

Editoriale

Editore
CA*AVS*
Comunita d'azione
ANTIVIVISEZIONISTI
SVIZZERI
Lega nazionale dell'antivivisezione

Brisiweg 34
CH-8400 Winterthur
Svizzera
Telefono/Fax +41 (0)52 213 11 72
www.agstg.ch
office@agstg.ch

Presidente
Dora Hardegger

Redazione
Sylvia Laver

Layout
Ralf Maubach - www.id-mediapoint.de

Tiratura
7900 ex. in totale

Pubblicazione
4 edizioni all'anno in
tedesco, francese e italiano

Prezzo, Abbonamento
per i soci della CA*AVS* gratis,
Per l'abbonamento si veda l'inserto all'interno

Donazioni/Pagamenti
Conto corrente postale: 40-7777-6
IBAN CH45 0900 0000 4000 7777 6
Codice SWIFT/BIC: POFICHBEXXX
Banca destinataria:
Swiss Post, PostFinance, Nordring 8,
CH-3030 Berna
Numero di clearing: 09000

La riproduzione è consentita se viene indicata la fonte.
I testi contrassegnati da nomi non rispecchiano per forza l'opinione della CA*AVS*. I rispettivi autori sono i responsabili del contenuto dei testi in questione.

Editorial

Care antivivisezioniste e cari antivivisezionisti,

«Dopo vari insuccessi ottenuti con specie diverse di animali da laboratorio, dosaggi e condizioni di laboratorio ecco che finalmente, grazie ad uno dei nostri numerosi esperimenti, siamo riusciti a ottenere un risultato soddisfacente per il nostro committente. Lo pubblicheremo separatamente da tutti gli altri risultati e lo consideriamo un successo a dispetto di qualsiasi buonsenso (se lo avessimo non effettueremmo esperimenti sugli animali). Sappiamo che questo risultato servirà in realtà per difendersi da eventuali citazioni per danni da parte dei consumatori come pure per garantirsi ulteriori fondi per la ricerca.

Non è stato facile per noi giungere a questo risultato prestabilito. Quasi tutti i test dimostrano in modo significativo che questo metodo è inutile, pericoloso e legato a forti effetti collaterali.

Ma come dice il proverbio ‹Chi cerca, trova›, questa nostra tattica dispendiosa a livello di denaro pubblico si è dimostrata ancora una volta vincente.»

Tradotto nella nostra lingua significa:

«Con il test sugli animali si è potuto dimostrare che il prodotto XY …»

È lungi da me applicare alla ricerca in generale questa circonlocuzione trovata per caso nel mio dizionario di traduzione «Dalla lingua tedesca alla lingua chiara».

Ma non è neppure possibile scartare questa spiegazione. L'incarico di ricerca generalmente non dice di verificare se il principio attivo XY ha effetti collaterali troppo forti, ma di «dimostrare», che questo principio attivo non ha forti effetti collaterali.

Noi della CA*AVS* ci battiamo per la totale abolizione degli esperimenti sugli animali. Non esistono esperimenti sugli animali buoni o utili, né dal punto di vista etico né dal punto di vista medico.

I pochi risultati derivanti dalla sperimentazione animale e da cui gli uomini possono trarre apparentemente beneficio, non possono essere considerati un successo. Perché nessuno contesta infatti la possibilità che tra migliaia di esperimenti uno prima o poi vada a buon fine. Per il semplice principio della casualità.

Se la ricerca venisse portata avanti con altri metodi, sarebbero stati immessi sul mercato farmaci o terapie meno efficaci? A questa domanda possiamo rispondere chiaramente di no.

Ma anche se gli esperimenti sugli animali dovessero rappresentare apparentemente l'unica possibilità per sviluppare il farmaco XY, ci batteremmo comunque per la loro abolizione. Perché che cosa dà a noi uomini il diritto di torturare brutalmente a nostro beneficio altre creature viventi?

Noi della CA*AVS* lottiamo per la totale abolizione di tutti gli esperimenti sugli animali. Ma siamo consapevoli che questo obiettivo sia purtroppo raggiungibile solo a piccoli passi. Pertanto sosteniamo in parte anche tutti quegli sforzi, che non raggiungono direttamente il «grande obiettivo», ma che rappresentano un netto miglioramento di vita per alcuni animali. Li consideriamo come un passo verso la giusta direzione, ma mai come una mossa troppo moderata o un misero compromesso.

Siamo disposti a scendere a compromessi solo se siamo convinti che questi ci permettano di fare un passo in avanti verso il nostro obiettivo. E questi passi li facciamo solo dopo averli ben ponderati.

«Tutto o niente!» Questo è un atteggiamento che riscontriamo spesso negli antivivisezionisti. Ma questa mentalità è veramente nell'interesse degli animali?

Non è un esempio immaginario: c'è la possibilità di poter salvare alcuni animali da un allevamento crudele, ma purtroppo non tutti.

Non dovremmo prestare aiuto solo perché non possiamo salvarli tutti?

Quando guardo fuori dalla finestra, vedo pecore, mucche e cavalli che passano il loro tempo su prati piuttosto estesi. Certo, anche la loro vita è consacrata sin dall'inizio alla morte (consumo di carne), ma il fatto che venga applicato l'allevamento in libertà, l'allevamento delle vacche nutrici, ecc. lo consideriamo un piccolo passo verso la direzione giusta.

Oppure avremmo forse dovuto lottare contro questa forma di allevamento, solo perchè purtroppo va a beneficio solo di una piccola percentuale di

«animali da fattoria» e potrà tanto meno porre fine al consumo di carne?

Le organizzazioni a favore dei bambini (che non possono aiutare tutti contemporaneamente), le energie alternative, l'abolizione dell'allevamento in batteria delle galline da cova (in Svizzera) … sono tutti solamente dei miseri compromessi?

La maggior parte delle grandi conquiste non è stata introdotta dall'oggi al domani. Si sono fatte strada attraverso piccoli successi fino a divenire ciò che di fatto sono divenute. Un passo alla volta.

Poche di queste conquiste si sono affermate attraverso cambiamenti rivoluzionari o addirittura una rivoluzione (una dittatura non viene istituita per garantire una rivoluzione: ma si fa una rivoluzione per istituire una dittatura – 1984 di George Orwell).

Tutto questo però senza mai tradire o perdere di vista il vero e proprio obiettivo.

Intendiamoci bene! Scendere a compromessi significa essere disposti a discutere. Scendere a compromessi significa non rifiutare sin dall'inizio tutte le idee e le proposte che non portano al nostro obiettivo.

Ma per noi scendere a compromessi non significherà mai far approvare anche un solo esperimento sugli animali!

Se esamino le cifre degli esperimenti sugli animali dal 1983 a oggi, riscontro un successo parziale su tutta la linea raggiunto in gran parte grazie ad ogni singolo antivivisezionista.

Questo non significa che ora ci possiamo permettere di mollare la presa, ma si tratta di un successo intermedio che merita di essere citato. L'atteggiamento del «tutto o niente» privo di compromessi avrebbe escluso o addirittura impedito questo successo intermedio.

E tutto questo in nome degli animali?

Questa non è una critica al lavoro degli altri compagni di lotta che usano altre strategie. Probabilmente è necessario percorrere strade diverse per raggiungere il nostro obiettivo comune.

Dobbiamo essere tutti solidali! Perchè è stato lanciato il segnale di guerra! Le cifre relative alla sperimentazione stanno nuovamente aumentando e continueranno ad aumentare anche nel corso dei prossimi anni. L'armonizzazione con la legislazione dell'UE, l'ingegneria genetica, la ricerca fondamentale, la ricerca transgenica … ecco i motivi per cui la lobby della sperimentazione animale sta riprendendo sempre più piede! Ed è contro tutto questo che dobbiamo lottare con tutti i mezzi a nostra disposizione!

Alcuni di coloro che si impegnano a favore degli animali, considerano un vantaggio il fatto che gli animali non possano parlare.

Esatto! Non sono in grado di difendere da soli i loro diritti, pertanto tutti gli animalisti e gli antivivisezionisti di questo mondo danno loro voce.

Ma vi chiedo: se gli animali potessero parlare che cosa ci direbbero?

A tutti noi piace assumere un ruolo prestabilito dove poter affermare «gli animali vorrebbero questo o quello».

Gli animali approverebbero veramente tutte le nostre decisioni?

Pertanto non possiamo semplicemente intraprendere la strada populistica. Vogliamo contribuire attivamente al miglioramento di questo mondo. Vogliamo anche sostenere le alternative, se si tratta davvero di alternative nell'interesse degli antivivisezionisti. Questo è un percorso di gran lunga più difficile. Ma noi siamo convinti che questa sia la strada giusta.

Sulla mia persona:

Tre giorni prima della stampa della presente pubblicazione mi sono imbattuto nel team della CA*AVS*.
Mi chiamo Andreas Item. Sono nato nelle montagne grigionesi, dove il mondo «sano» tenta affannosamente di ribellarsi alla realtà. Sono un testone. Il mondo «sano» è durato fino al 1995. Il mio primo contatto con il buonsenso in relazione a etica e morale è avvenuto nel 1995 con il libro «Fleisch … oder die Folgen einer unbewussten Essgewohnheit» (La carne … oppure le conseguenze di un'inconsapevole abitudine alimentare) di Axel Meyer.
Da quel momento mi sono battuto su diversi fronti a favore dei diritti degli animali.
Fra poco segneremo l'anno 2007, che anno segneranno gli animali da laboratorio ?

Azioni di protesta a cui partecipare:

Abbiamo allegato al presente numero di «Albatros» una lettera di protesta indirizzata alla Consigliera federale Doris Leuthard. Il consiglio federale sta programmando in sordina di divenire il crocevia europeo dei trasporti di animali. Questo non comporterà alcun vantaggio per gli animali, a trarne profitto saranno invece i trasportatori e la confederazione.

Abbiamo inoltre allegato una scheda di protesta indirizzata all'Ambasciata dell'Isola Mauritius. Perché Mauritius? Il paese è il principale fornitore di primati per i laboratori di sperimentazione animale europei. Attraverso un'azione di boicottaggio al turismo intendiamo costringere Mauritius a ritirare le licenze di esportazione per il traffico di scimmie.

Quanto a noi:

Come certamente saprete, l'CA*AVS* ha passato diversi anni turbolenti. La CA*AVS* si è adoperata in progetti fin troppo impegnativi. Per questo desideriamo porgere le nostre scuse.
La CAAVS ne ha tratto le conseguenze ed è ora tornata piena di dinamismo con un nuovo organico. Con un lavoro serio e attendibile speriamo di poter mantenere o riconquistare la vostra fiducia.

Anche noi animalisti non dobbiamo scoraggiarci, ognuno di voi può essere orgoglioso di quello che tutti gli antivivisezionisti siano riusciti a raggiungere finora. Non dobbiamo arrenderci, perché solo insieme saremo sufficientemente forti per far perdere terreno alla vivisezione!
Auguriamo a tutti voi dei sereni e rilassanti giorni di Natale.
Godetevi queste giornate perché solo riposandoci potremo riacquistare nuova energia! Un'energia assolutamente necessaria anche negli anni a venire.

Cordiali saluti
Andreas Item

Gli Studi rivelano:

Gli esperimenti sugli animali non hanno senso!

«Non è solo un'inutile sofferenza, ma anche uno spreco dei contributi!»

Una scimmia guarda dubbiosa da sotto un casco attaccato con cavi per l'elettroshock. Un topo storpio crolla esausto a causa di un tumore. Queste sono le immagini che vengono in mente quando si parla di vivisezione. Ma per fortuna il profano sa che non è tutto solo uno spreco: in fondo questo aiuta l'uomo a combattere delle malattie?

Ma è davvero così? Un recente studio prova proprio il contrario! Solo lo 0.3% di 51 esperimenti svolti in tre università bavaresi ha raggiunto lo scopo: l'applicazione degli esiti sull'essere umano. Per il restante 99.7% gli animali hanno dovuto soffrire inutilmente per poi morire. Così viene formulato l'esito dello studio a lungo termine del prof. dott. Toni Lindl dell' 'Istituto di coltura cellulare applicata' di Monaco e dell' 'Accademia per la protezione degli animali' della Società Tedesca Antivivisezionista.

«Abbiamo ufficialmente esaminato gli esperimenti sugli animali che erano stati permessi e abbiamo controllato se i ricercatori raggiungevano gli obbiettivi da loro stessi posti», spiega il prof. Lindl. Per gli esperimenti vennero impiegati ben 5000 topi, ratti e conigli. Per più di 10 anni lo studio ha verificato se le rispettive ricerche alle Università di Würzburg, Erlangen e Regensburg venissero citate per qualche nuova scoperta. E se infine gli esami svolti potessero in qualche modo sfociare in una terapia o in un medicamento per l'uomo. «Solo per lo 0.3% dei casi si è potuto applicare l'esito sull'essere umano.

Ma neppure dopo 10 anni, da quei progetti di ricerca è risultata una qualche terapia adatta all'uomo!». La quintessenza di Lindl: «A parte una terapia per piccoli animali, non si è ottenuto nulla.» Il fatto che questi esiti siano venuti alla luce solo dopo questo studio privato, è considerato da Roman Kolar, biologo diplomato per la protezione degli animali, un vero e proprio disastro: «Lo stato dovrebbe controllare meglio come spende le sue risorse finanziarie!»

Come ha constatato indignato Michael Jäger dell'associazione bavarese dei contribuenti (BdSt): «È un vero e proprio spreco di milioni!». Gli esperimenti sugli animali sono stati promossi dall'associazione tedesca della ricerca (DFG), che è quasi esclusivamente finanziata da contributi. Recentemente in Baviera sono stati costruiti dei nuovi laboratori per la vivisezione: uno in Würzburg, per la somma di 31 milioni di Euro e uno ad Erlangen, per circa 25 milioni. Ciò che l'associazione dei contribuenti critica più di tutto sono i metodi di approvazione degli esperimenti, che sembrano essere un ostacolo troppo semplice da superare.

Secondo Kolar: «Nell'opinione pubblica regna l'immagine 'Verranno condotti solo gli esperimenti più necessari'.» Qualsiasi ricercatore, che abbia in mente un esperimento simile, dovrebbe far domanda all'autorità statale competente (a Monaco, al governo dell'alta Baviera). Questa verrebbe deliberata da una commissione etica, composta pure da antivivisezionisti. Visto che dal 2002 la protezione degli animali è parte integrante della costituzione, dovrebbero venir eseguiti solo esperimenti strettamente necessari; controllati per l'appunto dallo stato.

Ma, afferma Kolar: «Nella commissione etica sono presenti anche persone che sono loro stesse vivisezioniste. Quindi c'è un conflitto di interessi». Se un esperimento viene approvato una volta, in seguito i difensori degli animali non possono contro-agire per vie legali. Perciò i difensori promuovono un'azione legale collettiva, cioè la «possibilità di criticare legalmente». Il grande obbiettivo dovrebbe essere il seguente: «Controlli più rigorosi, per accertare che le disposizioni della legge per la protezione degli animali vengano rispettate. Negli esperimenti sugli animali e nei metodi di approvazione deve venir incorporato u n controllo di qualità. »

Fonte: tz, Monaco, 27.04.2006

Rapporto tra sperimentazione animale e consumo di carne

A prima vista pare non esserci alcuna connessione tra la sperimentazione animale e il consumo di carne. Ma ad un esame più attento si riscontrano diverse analogie: sia gli esperimenti sugli animali che il consumo di carne vengono promossi da una lobby finanziariamente solida e potente. In entrambi i casi si manipola la paura delle persone: per quanto riguarda gli esperimenti sugli animali si manipola la paura delle malattie (ancora) incurabili, per quanto riguarda il consumo di carne si manipola la paura di ammalarsi se si rinuncia alle proteine animali (soprattutto in caso di bambini piccoli). Ma in entrambi i casi ci sono anche degli esperti ben informati in materia, che si oppongono a questa propaganda terroristica e dimostrano che né il progresso medico né la salute dell'uomo verrebbero compromessi da un cambiamento di questo genere.

Malattie da civilizzazione

Ma la connessione è ancora più forte: molti esperimenti sugli animali vengono oggi effettuati per trovare un rimedio a malattie causate tra l'altro da un'alimentazione insana (orientata alla carne). Un esempio: una delle maggiori sfide dell'era moderna relative alla salute è il soprappeso patologico (obesità). Oggi in tutto il mondo ci sono molte più persone affette da soprappeso che da denutrizione. È risaputo che i vegetariani sono molto meno soggetti all'obesità rispetto al resto della popolazione (tanto meno i vegani che non consumano alcun prodotto animale). Ma anche il diabete (tipo 2) e altre cosiddette malattie da civilizzazione sono raramente riscontrabili nei vegetariani.

Anziché correggere semplicemente le cause, lo stile di vita responsabile delle malattie, oggi vengono effettuati sempre più test sugli animali per reprimere i sintomi. Una «pillola dimagrante» significherebbe introiti miliardari per un'azienda farmaceutica. E la cura del diabete è già oggi un affare miliardario per tutta l'industria della sanità.

Riconoscere le cause anziché reprimere i sintomi

Proprio nella lotta alle malattie da civilizzazione causate prevalentemente dallo stile di vita attuale, i test artificiali sugli animali nei laboratori non sono in grado di individuare alcun rimedio per la salute, ma possono allontanare dalle cause vere e proprie delle malattie. Serie infinite di esperimenti sugli animali non porteranno mai alla guarigione anche da solo una di queste malattie da civilizzazione. Data la loro forte diffusione sarà però facile continuare a diffondere anche in futuro la paura di queste malattie al fine di ottenere ulteriori fondi per la sperimentazione animale.

Un importante passo contro gli esperimenti sugli animali è pertanto quello di informarsi sulle cause delle malattie e correggere il proprio stile di vita responsabile delle malattie. Ovviamente sono indispensabili anche altri fattori quali una sufficiente attività fisica, aria sana, ecc.

Ma l'alimentazione è qui un punto centrale, dato che quasi tutti noi mangiamo più volte al giorno. Siamo in grado di decidere più volte al giorno se optare per un'alimentazione sana, rispettosa dell'ambiente e degli animali oppure per un'alimentazione insana con la speranza che prima o poi gli scienziati a seguito di ulteriori test sugli animali possano inventare una pillola contro tutti i sintomi delle malattie in questione.

Non possiamo avere alcuna influenza sui nostri geni e sull'aria che respiriamo, ma la possiamo avere sulla nostra alimentazione.

Un altro rapporto uomo-animali

Un'ulteriore connessione tra il tipo di alimentazione e l'atteggiamento rispetto agli esperimenti sugli animali è il rapporto con gli animali: fintanto che si accetta di rinchiudere a vita gli animali e quindi di ucciderli appena crescono solo per soddisfare il palato dell'uomo, non sarà possibile rispettare gli animali come esseri viventi sensibili al dolore. Senza alcun rispetto per gli animali essi continueranno a restare dei semplici strumenti di lavoro nei laboratori di sperimentazione animale, e quindi in entrambi i casi solo un mezzo per ottenere l'apparente beneficio dell'uomo.

Le persone che ritengono giusto uccidere gli animali per il semplice soddisfacimento del proprio palato e spesso addirittura torturarli a vita, sono inattendibili quando si tratta di giudicare l'utilità degli esperimenti sugli animali. Perché se si è disposti a sacrificare la vita degli animali per una motivazione così infima come l'appagamento del proprio palato, tanto più si dovrebbe essere disposti a sacrificare gli animali per la scienza (anche se la maggior parte degli esperimenti sugli animali non porta ad alcun progresso scientifico).

L'entità del beneficio medico degli

esperimenti sugli animali è una questione molto controversa. È invece chiaro che appagando il proprio palato a costo della vita degli animali uccisi non ne traggono profitto né l'uomo né gli animali.

Autoresponsabilità

Ovviamente tra sperimentazione sugli animali e consumo di carne ci sono anche delle differenze. La differenza principale è che noi abbiamo a che fare quotidianamente con gli alimenti (ad ogni pasto) e possiamo decidere ogni giorno se consumare o meno la carne. La maggior parte di noi si occupa degli esperimenti sugli animali solo a livello teorico. È poco probabile che ci capiti di dover effettuare noi stessi – per motivi professionali – un esperimento sugli animali. Pertanto è molto più facile essere contro gli esperimenti sugli animali che contro il consumo di carne.

Nella lotta contro la sperimentazione animale si pretende da altre persone o organizzazioni un cambiamento di comportamento. Per quanto riguarda il consumo di carne questo cambiamento deve venire da noi stessi. E questo è sempre più difficile.

Ma significa anche che è possibile fare subito qualcosa contro il consumo di carne e le sue conseguenze, poiché ogni giorno possiamo decidere se consumare o meno animali morti. Per quanto riguarda gli esperimenti sugli animali dipendiamo dalla benevolenza di altri (direzioni aziendali, scienziati, politici). Sebbene si tratti in entrambi i casi di questioni importanti, si dovrebbe essere sempre pronti a dare il proprio contributo. In particolare se si richiede anche dagli altri un cambiamento di mentalità.

Dopo questa introduzione sulle connessioni tra la sperimentazione animale e il consumo di carne, nei prossimi numeri di «Albatros» approfondiremo gli ulteriori vantaggi dell'alimentazione vegetariana».

◆ Renato Pichler
Associazione svizzera per il vegetarismo (ASV)
www.vegetarismus.ch

Tages-Anzeiger – giovedì, 10. agosto 2006

Gli esperimenti sugli animali giovano soprattutto ai ricercatori e non alla ricerca

«Una dura 'Kulturkampf' contro gli esperimenti sugli animali », TA, 6.8.2006

Sempre più spesso viene dato ad intendere ai consumatori che gli esperimenti sugli animali siano indispensabili. Ma è semplicemente soli un inganno. Di per sé un esperimento fatto su un animale non permette ancora di stabilirne l'efficacia sull'essere umano. Solo quando, con incalcolabili rischi, si compiono le stesse prove sull'uomo, si può dichiararne l'efficacia. Il 92 percento dei nuovi medicamenti per l'essere umano non supera nemmeno la fase di prova, anche se sull'animale aveva precedentemente superato tutti i test di sicurezza.

A questo proposito, accadde l'anno scorso in Inghilterra un incidente, quanto, durante dei test chimici, alcuni dei sei uomini si ammalarono mortalmente. E comunque anche il restante 8 percento dei nuovi medicamenti che supera la fase di prova sull'essere umano, deve essere ritirato dal mercato a causa dei gravi effetti collaterali che produce. Di esempi per dimostrare l'erroneità degli esperimenti sugli animali ce ne sono a bizzeffe. Il medicamento per i reumatismi Vioxx è stato ritirato dal mercato dopo che aveva causato infarti di cuore a circa 28mila persone. Anche il Lipobay, medicamento per la riduzione del colesterolo, è sotto inchiesta per aver provocato all'incirca cinquanta morti.

Sebbene la ricerca tramite esperimenti sugli animali sia incentivata da importanti somme di denaro, non si è ancora riusciti a sviluppare un farmaco che combatta una delle malattie della nostra civiltà. Al contrario, i tumori maligni e le malattie cardiache mortali sono aumentate. I decessi dovuti agli effetti collaterali dei medicamenti sono al quarto rango nella lista delle cause di morte nel mondo occidentale.

In fin dei conti gli esperimenti sugli animali non giovano alla ricerca, ma solamente ai ricercatori e ai responsabili stabilimenti chimici, che, in caso di sinistro, possono appellarsi ad esperimenti fatti in passato, cosicché restano civilmente e penalmente cautelati. Gli esperimenti sugli animali sono, scientificamente parlando, la strada sbagliata e, dal punto di vista etico, decisamente da tacere.

Sylvia Laver, Winterthur
Comunità d'Azione Antivivisezionista Svizzera (CAAVS)

Gli ultimi scimpanzè dell'EU sono liberi

È finalmente arrivata l'ora della fine degli esperimenti sugli scimpanzè!

Sei dei 28 scimpanzè del laboratorio olandese BPRC sono stati portati nella loro nuova dimora ad Almere (Olanda). (…)
La liberazione delle ultime scimmie da laboratorio è avvenuta grazie alle proteste fatte dagli antivivisezionisti di tutta Europa. (…)

Per maggiori informazioni:
www.affenversuche-stoppen.de

Fonte: http://www.tierrechte.de/p77001007x1231.html, vom 26.9.2006

La tua vita nelle tue mani

L'autrice, una delle prime geologhe dell'Inghilterra, descrive molto chiaramente in questo libro la propria ricerca per una soluzione, dopo aver sofferto per 5 anni parecchie brutte ricadute a conseguenza della sua malattia cancerogena al seno. Aveva provato di tutto, nella speranza di poter sopravvivere, però niente la poteva aiutare e i medici le diedero così alcuni mesi di vita. Lei però non si arrese, ma fece delle ricerche per dei metodi di guarigione, dopo che la medicina tradizionale non le poteva offrire nient'altro fuorché le cure abituali: operazione, chemioterapia, irradiazione, terapia ormonale. Quindi riflesse sulle sue possibilità di analisi e osservazione e decise di aiutarsi da sola. Le conoscenze da lei acquisite le permettono una nuova comprensione della malattia. Attraverso la conoscenza già diffusa che le donne asiatiche, per lo meno quando rimangono fedeli al loro sistema di vita senza subire influenze occidentali, soffrono di meno del cancro al seno delle donne occidentali, anzi per la gente in campagna è quasi sconosciuto, capì l'aggravante differenza fra Est e Ovest: Le donne cinesi non consumano nessun prodotto latticino. Da quel momento rinunciò a tutte le forme di prodotti latticini, e non solo non soffrì più nessuna ricaduta, ma anche un grosso tumore sul suo collo sparì dentro 6 settimane. Era l'anno 1992. Jane Planet vive tuttora e da poco ha scritto un nuovo libro. Non c'è bisogno di ulteriore commento!

Questo libro è un "dovere" per tutte le persone colpite da cancro al seno. Mette un po' di ordine con la credenza che il latte è un bianco liquido innocuo e sano.

Prof. Jane Plant
La tua vita è nelle tue mani
Goldmann, ISBN 3-442-33638-4)

Rubio lo sputa fuori.

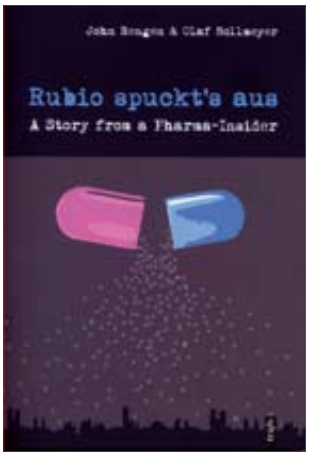
Una storia di un insider dell'industria farmaceutica

Quando Rubio, un dirigente farmaceutico pensionato, vuole rendere pubblica la sua partecipazione in scandali farmaceutici finora sconosciuti, cade nel reticolo dell'industria. Lui stesso e la sua famiglia vengono minacciati. Alla fine in cane di Rubio giace morto nel giardino. Rubio accetta un'offerta: mezzo milione di euro per racchiudere le sue memorie esplosive in una cassaforte dell'industria farmaceutica. Durante il viaggio in treno verso il luogo della consegna Rubio nota un killer che lo segue e che di sicuro risolverebbe il caso per meno. Prima si sparire dal treno, Rubio racconta tutta la sua storia ad un altro passeggero. Per altre vie la conoscenza pericolosa di Rubio arriva alla polizia. Così iniziano gli accertamenti.

Questo libro, scritto sotto lo pseudonimo di John Rengen, è un romanzo rivelatore di un insider dell'industria farmaceutica, che contiene molta dinamite. L'autore ha lavorato nella branca per più di 35 anni, soprattutto come dirigente dei complessi industriali farmaceutici Eli Lilly e Novo Nordisk.

Nel testo si scrive sull'autore
"Uno dei suoi successi più grandi e nello stesso tempo più discussi lo raggiunse con l'ammissione e la negoziazione del prezzo del farmaco Prozac, il primo blockbuster". L'antidepressivo Prozac fu creato da Eli Lilly, in Germania la pillola psichica è venduta sotto il nome di Fluctin.

Dal libro:
" 'Pro…' avrebbe dovuto catapultare il mio complesso industriale dal campo medio alla cima mondiale dell'industria farmaceutica" (…) Il problema per la ditta era che gli studi clinici, con i quali si doveva richiedere l' ammissione, erano miserabili. "Gli effetti (collaterali) della nostra pillola miracolosa (…) non erano definiti". Con una delicata pressione dall'alto e pensando nella sua carriera, l'autore si adoperò per corrompere l'esperto più importante per le pillole in Svezia. Prima si incontra con lui ad una cena, più tardi gli chiede direttamente: "Di cosa ha bisogno, per far sì che noi non dobbiamo aspettare cinque o sei anni per la ammissione?" L'esperto accetta l'offerta, " disse okay, cinquanta per cento prima e l'altra metà, quando tutto è risolto…"



In una dedica John Rengen scrive:
" Dedico questo libro ai miei tre figli. Ai primi due per farmi perdonare, per non avermi quasi mai visto durante la loro infanzia, perché io avevo venduto la mia anima al diavolo, lavorando giorno e notte nell'industria farmaceutica. E al mio terzo figlio, al quale desidero che nel suo futuro i diversi orrori dell'industria farmaceutica gli rimangano risparmiati.

Rubio lo sputa fuori.
Una storia di un insider dell'industria farmaceutica
Di John Rengen e Olaf Nollmeyer
Casa editrice Trafo, Berlin, 2006,
125 pagine
ISBN 3-89626-605-5

Non ci arrenderemo mai e vinceremo sempre!

Stop Huntingdon Animal Cruelty

(SHAC) – una campagna

Huntingdon Life Sciences (HLS) in Inghilterra è il più grande laboratorio di sperimentazione animale su commissione in Europa.

Nelle sedi dell'azienda «vivono» circa 70.000 animali, come scimmie, cani, gatti, conigli, criceti, cavie e uccelli. HLS testa tutto e per tutti!

È un'azienda che esegue test a livello nazionale e internazionale (anche per la Svizzera) per conto di aziende farmaceutiche, istituti di medicina e centri di controllo oppure fabbriche chimiche. Avvelenano su commissione gli animali con detersivi, pesticidi, droghe, erbicidi, coloranti e additivi alimentari, edulcoranti e organismi geneticamente modificati (OGM).

Negli anni passati si è riusciti a introdurre nei laboratori in qualità di collaboratori degli inquirenti in incognito. Presso la filiale americana ad es. un'attivista dell'organizzazione PETA (People for the Ethical Treatment of Animals, USA) ha resistito per nove mesi. Le riprese video e le fotografie acquisite in quella occasione hanno scioccato l'opinione pubblica. Ogni volta nuove e terribili dimostrazioni di crudeli maltrattamenti agli animali, personale inadeguato, bugie e inganni in merito agli esperimenti stessi e al loro presunto successo scientifico. Le riprese mostrano i dipendenti prendere a pugni sul muso i cuccioli di Beagle, perché non vogliono sottoporsi in silenzio al doloroso trattamento. Mostrano i dipendenti in evidente stato di ebbrezza e fanno vedere come vengono falsificati i dati dei test.

Il materiale video e le fotografie sono stati usati per iniziative sempre più clamorose. Nel 1997 Channel Four ha trasmesso un reportage, che ha scatenato una tale indignazione pubblica da far fare marcia indietro ad azionisti e clienti. Tanto che la potente azienda si è trovata in gravi difficoltà finanziarie e neppure una pena inflitta dal tribunale ad alcuni dipendenti è riuscita a farle riconquistare la fama.

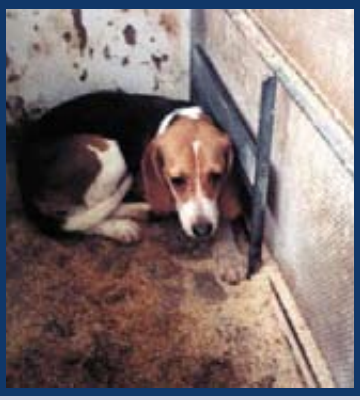
Nel 1999 in Inghilterra un gruppo di animalisti ha fondato l'associazione SHAC (Stop Huntingdon Animal Cruelty – Stop Huntingdon-crudeltà sugli animali). (Gli stessi attivisti avevano contribuito a far chiudere l'allevamento di Beagle di Consort Kennels e l'allevamento di gatti di Hillgrove, si veda il numero 12 di «Albatros».) Nel giro di breve tempo numerosi animalisti del gruppo si sono associati e con dimostrazioni quotidiane e campi di protesta davanti ai siti delle due aziende in Gran Bretagna (una terza si trova nel New Jersey, USA) sono riusciti a tenere i riflettori accesi sull'azienda HLS, costringendola ad adottare misure di sicurezza sempre più costose. L'associazione SHAC ha lanciato una campagna che unisce tutte le forze e punta a un solo obiettivo: la totale chiusura dell'azienda mondiale HLS. Per fare questo assume un tono aggressivo e adotta strategie inusuali.

La strategia di prendere di mira i finanziatori, le banche e gli azionisti di HLS si è rivelata particolarmente efficace. Attraverso Internet vengono pubblicati i loro indirizzi e quelli dei loro collaboratori principali, vengono distribuiti elenchi con numeri di telefono e vengono concordate delle date per effettuare telefonate mirate. Gruppi di animalisti organizzano dimostrazioni davanti alle porte delle rispettive istituzioni e delle abitazioni private, disturbano le riunioni degli azionisti, piombano ad alta voce negli uffici della direzione e distribuiscono volantini a dipendenti sorpresi e a ignari vicini. I finanziatori di HLS – anche negli USA, in Europa e in Giappone – vengono fatti uscire dall'anonimato e invitati a chiudere i loro rapporti con l'azienda.

Da tempo la SHAC è divenuta un'organizzazione attiva a livello mondiale. Ci sono gruppi attivi negli USA, in Olanda, Germania, Italia e in altri paesi, che lottano uniti e globalmente contro l'azienda HLS e le aziende committenti.

L'associazione SHAC dimostra in modo nuovo e sorprendente quanto efficace possa rivelarsi una campagna. Quello che conta è il successo e tutto ciò che porta l'azienda HLS più vicina alla rovina, può essere considerato un successo.

L'idea di rovinare finanziariamente l'azienda sembra essere la tattica giusta. Una volta screditato il colosso della sperimentazione animale ha perso in massa i suoi finanziatori. Le azioni sono precipitate nel giro di pochi mesi. Le banche, tra cui alcune grosse come la Barclays Bank oppure la Royal Bank of Scotland, hanno



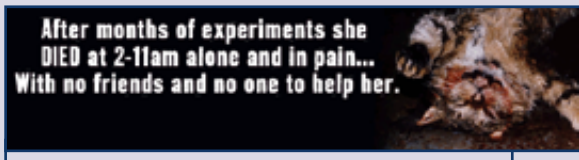
interrotto la collaborazione con l'azienda soprattutto a seguito delle iniziative degli animalisti. Il fallimento era alle porte. Nel giugno 2001 si era arrivati al punto che l'azienda non trovava più una sola banca disposta a gestire anche solo un conto corrente. All'ultimo momento la Bank of England per disposizione del governo (!) è intervenuta salvando l'azienda dall'incapacità professionale di agire. Si discute molto sul diritto o meno del governo inglese di prestare un aiuto di questo tipo a una società di azioni privata. Ma il conto corrente non permette scoperti di conto o crediti e quindi anche in questo senso il futuro di HLS non può essere considerato salvo. HLS ha debiti per milioni di dollari. I pochi finanziatori rimasti continueranno ad essere attaccati violentemente dalla SHAC e dai gruppi indipendenti.
La SHAC è fermamente convinta che per la chiusura definitiva dell'azienda si tratti solo di una questione di tempo. La perseveranza e la costanza degli attivisti contribuiranno in modo decisivo alla riuscita dell'operazione. Se il governo britannico non avesse appoggiato l'azienda con milioni di dollari, probabilmente l'azienda sarebbe già crollata da un pezzo.
(I dettagli sullo svolgimento della campagna possono essere consultati al sito: http://www.shac.net, purtroppo solo in inglese.)

◆ Sylvia Laver

Indagini in incognito:

- **1981**: Sarah Kite (B.U.A.V.) lavora per otto mesi undercover presso l'Huntingdon Research Centre (HRC).
- **1997**: Zoe Broughton lavora per 64 giorni undercover presso la sede HLS di Cambridgeshire, UK.
- **1997**: Michelle Rokke (PETA) lavora per 9 mesi undercover presso la sede HLS nel New Jersey, USA.
- **Nel settembre del 2000** il «Daily Express» pubblica dei documenti segreti e smaschera l'azienda HLS (Cambridgeshire, UK).
- **Nell'ottobre del 2000** la SHAC riceve documenti e filmati del laboratorio della sede HLS di Suffolk, UK.
- **Nell'aprile del 2003** l'«Observer» (Zeitung) pubblica dei documenti confidenziali sugli esperimenti di xeno-trapianto effettuati dalla HLS. Per 5 anni l'azienda svizzera Novartis ha commissionato a HLS esperimenti sugli animali, durante i quali venivano effettuati dei trapianti impiantando cuori di maiali nei primati. I babbuini erano stati strappati alle savane dell'Africa per essere uccisi in modo atroce in piccole gabbie di acciaio. I documenti rivelano che ben un quarto delle scimmie è morto per errori tecnici. Per la prima volta viene chiaramente alla luce la portata del reato della «vivisezione», rivelando lo scandalo nascosto dietro, manovre raggiranti del governo, personale incompetente e torture sugli animali inimmaginabili per una persona con una normale sensibilità.
- **Nel 2004** la SHAC ottiene l'accesso a documenti segreti che dimostrano come la HLS abbia ucciso col gas nel 2003 Beagle e topi su commissione di due aziende giapponesi, per testare l'HCFC 22 e l'HCFC 23, seppure l'HCFC 22 sia già vietato in diversi paesi e presto non sarà più ammesso in tutto il mondo.

Strazianti pagine estrapolate dai diari degli attivisti undercover e video (purtroppo solo in inglese) al sito: http://www.shac.net/HLS/exposed.html



Dopo sperimenti protrattisi per mesi è morto tra le ore 2 e le 11 del mattino, da solo e in preda ad atroci sofferenze … senza un amico o qualcuno che lo aiutasse!

„Riportiamo qui di seguito l'elenco delle aziende svizzere che hanno contribuito a tutto questo!"

Queste aziende svizzere (sottolineate) oppure aziende estere con sede in Svizzera hanno commissionato nel 2005 alla HLS degli esperimenti sugli animali. Anche la Ciba è un cliente della HLS, però nel 2005 non ha commissionato alcun esperimento.

- **Abbott Labs**
- **ACTELION Pharma**
- **Arpida**
- **Astellas Pharma (Formerly Yamanouchi)**
- **AstraZeneca**
- **Bristol Myers Squibb**
- **Dow AgroSciences & Dow Chemical**
- **GSK (GlaxoSmithKline)**
- **Novartis**
- **Orion Pharma**
- **Pfizer**
- **Quintiles**
- **Roche**
- **SABEX2002 INC (Novartis)**
- **Sanofi Pasteur & Aventis Pasteur**
- **Syngenta**
- **Teva**
- **Ciba Speciality Chemicals**

UPA

(Unidos por los Animales), Lima, Perù

Come già da noi comunicato nell'ultimo Albatros, l'CAAVS sostiene l'Organizzazione per la protezione degli animali UPA nella sua lotta contro gli esperimenti sugli animali. Il lavoro dell'UPA non si limita però solo agli esperimenti, ma abbraccia molti altri settori della protezione degli animali. Nel testo seguente La vogliamo informare sulla storia e le attività di questa esemplare Organizzazione per la protezione degli animali.

Un po' di tempo fa un gruppo di giovani amanti degli animali si riunì e diede all'associazione il nome UPA (Unidos por los Animales: "Assieme per gli animali"). Raccolsero cani e gatti abbandonati e li portarono in una piccola casa piccola di loro proprietà.

Corinne Schirmer, di nazionalità svizzera cresciuta in Lima, vive e lavora da alcuni anni di nuovo in Perù. Anche lei ha un cuore per gli animali e nel suo ingaggio per cani e gatti sofferenti ha conosciuto il gruppo UPA. Provò ammirazione per questi giovani, che nonostante le loro modeste possibilità e le poche risorse si applicavano con altruismo per gli animali bisognosi e non lasciavano niente di intentato per aiutare un'animale in necessità.

Per dare legittimità all'associazione e di conseguenza per darle più possibilità d'azione, Corinne fondò con i soci dell'UPA un'associazione per la protezione degli animali sotto lo stesso nome. Così l'organizzazione ha la possibilità di apparire pubblicamente e di ricevere delle offerte.

UPA lavora intensamente da molto tempo assieme con l'associazione per la protezione degli animali ALCO (Animales Libres de Crueldad y de Opresión: "Animali liberi da crudeltà e oppressione"), che a dire la verità non ha uno stato ufficiale, ma che però è molto attiva. Responsabile per ALCO è Fabiana Portal, una imperterrita protettrice degli animali molto ingaggiata, che dispone di tanti assistenti con i quali organizza manifestazioni, p.es. contro le crudeli corride dei tori e le rappresentazioni con gli animali nei circhi. A queste manifestazioni pubbliche si uniscono tanti altri gruppi, così i protettori degli animali ottengono un'attenzione considerevole e l'appoggio della popolazione.

Nel frattempo l'associazione della protezione degli animali UPA si è saldamente stabilita e lavora anche con le amministrazioni comunali e gli uffici sanitari. UPA riconobbe presto, che il problema maggiore in Lima con i suoi milioni di abitanti è la soprapopolazione dei cani e gatti e che per questo problema esiste solo una soluzione valevole, cioè la castrazione del maggior numero di animali . L'associazione concentra perciò oggi le sue priorità sulla realizzazione di campagne pro-castrazione, che hanno luogo regolarmente nei distretti più poveri di Lima. Queste campagne hanno luogo normalmente di domenica, e il Dr. Morales , un veterinario impegnato socialmente, e i suoi assistenti con l'aiuto di volontari, operano in media 40 animali.

Ci sono anche tanti casi singoli di cani e gatti senza padrone o maltrattati, che vengono raccolti dai volontari delle due organizzazioni per la protezione degli animali, che vengono castrati, vaccinati e curati per poi poterli trasferire a posti adeguati. Nel frattempo la UPA può contare sulla collaborazione di sette veterinari impegnati socialmente, che sono a disposizione, a seconda del caso e del luogo, per castrazioni, operazioni e trattamenti a prezzi modesti.

In più UPA e ALCO fanno un lavoro pubblico, dando consigli e informazioni a dei tavoli di presentazione nelle scuole sugli animali domestici e di come si devono tenere, oppure con dimostrazioni nelle piazze pubbliche a favore degli animali sofferenti, come per esempio il 4 ottobre di quest'anno, il giorno mondiale degli animali.

Un'altro tema è il destino degli animali che vivono in cattività nelle foreste vergini e che diventano in grande numero vittime di trafficanti per scopi d'esportazione. Siccome Corinne Schirmer, nelle vesti di direttrice della Camera del Commercio svizzero, ha il compito di promuovere in Perù il turismo ecologico, approfitta di ogni possibilità per includere nel suo lavoro la protezione e il benestare degli animali.

C'è ancora molto da fare per migliorare la vita degli animali in Perù. Ciò è possibile solo grazie al grande impegno nello stesso Paese delle persone amanti degli animali , più il sostegno che ricevono dall'estero da parte di amici degli animali e organizzazioni benevoli, come l'CAAVS e Animal Life.

Le attività di UPA in dettaglio:

Metodi di apprendimento alternativi e innocui alle Università sotto il motto «Imparare senza uccidere»

Alle Università vengono presentati metodi alternativi umani, efficienti e utili per l'utilizzo di animali nelle diverse discipline delle Scienze biologiche, che vengono già applicati in molti altri Paesi. Si tratta di esercizi simulati al computer, video, modelli di plastica, cadaveri etici (cioè di animali morti per motivi naturali o a causa di incidenti, o che per motivi medici sono stati sottoposti a eutanasia), diagrammi, esercizi clinici e chirurgici, controllati e appoggiati mediante interventi ad animali, che devono in ogni modo essere curati o operati.

Manifestazione di protesta contro il traffico illegale di animali!

Corinne Schirmer insieme al suo cane Bandido

Con ciò vengono evitate pratiche ad animali sani, raccolti in strada o ricevuti dall'Istituto per la rabbia.

Regolamentazione della legge per la protezione degli animali 27265
La legge per la protezione degli animali non è ancora regolamentata. Per questo motivo le contravvenzioni contro le disposizioni legali non vengono punite. Da cinque anni viene richiesta la regolamentazione di questa legge, per poter così punire la violenza e i maltrattamenti sugli animali.

Controllo etico della popolazione animale della città
La soprapopolazione degli animali che vivono nella città di Lima viene combattuta periodicamente con intensive campagne di castrazione. Così si evita la trasmissione di malattie sulle persone e si migliorano

Una delle numerose campagne per la castrazione

le condizioni igieniche nelle zone del Paese più popolate. Questo programma viene realizzato finora per gran parte senza la collaborazione delle autorità. Dall'inizio di questo programma un anno fa sono stati castrati più di 1'000 animali in Lima e nella provincia.

Educazione per tenere con responsabilità gli animali domestici
Attraverso campagne e programmi di educazione vengono informati gli studenti e gli scolari, anche però la popolazione in generale, sul come tenere con responsabilità gli animali domestici. In questo modo si cerca di evitare il maltrattamento degli animali, o per indifferenza o per ignoranza, e di migliorare nella nostra società la convivenza dell'uomo con l'animale.

Campagna contro la corrida dei tori "Fuerza Toros" (Coraggio, tori!)
Da Agosto 2005 si raccolgono firme per integrare le corride dei tori nella Legge sulla protezione degli animali 27265, articolo 2, paragrafo A, che dice:
Oppugnazione e divieto di qualsiasi atto crudele contro gli animali, per evitare sofferenze non necessarie. E nell'articolo 3, paragrafo B, si legge: Non provocare dolore non necessario agli animali, né permettere che gli venga fatto del male, parole che corrispondono alla decisione del 13 Aprile 2005 del Tribunale costitutivo, che classifica la corrida dei tori come "spettacolo non culturale". Secondo un'inchiesta nell'Università di Lima, il 70% delle persone interrogate rifiuta la corrida dei tori.

Lotta contro il commercio illegale degli animali selvatici
Il commercio illegale di tutte le categorie di fauna e flora è uno dei motivi principali per la perdita delle varietà di specie del pianeta. Per questo motivo le organizzazioni per la protezione degli animali lavorano per il mantenimento e la protezione delle specie di animali selvatici e del loro spazio per vivere, come ricchezza straordinaria peruviana. Attualmente ciò succede con la collaborazione dell' Amministrazione comunale di Lima, la polizia ecologica, la DIGESA (Direzione generale per la sanità), INRENA (Istituto nazionale per le risorse naturali), SERENAZGO (polizia comunale) e SUNAT (autorità fiscali nazionali) , per eliminare la vendita di animali selvatici nella città di Lima e per sviluppare assieme in futuro delle strategie per il mantenimento delle varietà di specie.

Campagna contro l'impiego di animali nei circhi
Le condizioni nei circhi sono state esaminate e in parte documentate con cineprese nascoste per mostrare al pubblico i maltrattamenti a cui sono sottoposti gli animali nei circhi. E' stato richiesto alle autorità competenti di elaborare una legge che vieti le rappresentazioni con gli animali nei circhi.

Conto per offerte:
Raiffeisenbank rechter Zürichsee
8708 Männedorf
C/C postale Br. 30-38153-3
a favore di:
conto 14564.47
Corinne Schirmer
UPA (Unidos Por los Animales)
Glärnischstrasse 34
8712 Stäfa

Uno dei numerosi cani salvati e che ora è alla ricerca di una famiglia

Ciao ragazzi!

Benvenuto sulla pagina CA*AVS* per i giovani, dove in futuro ti informeremo e intratterremo.

Con le illustrazioni sui maiali vogliamo renderti consapevole che anche i maiali sono esseri viventi capaci di soffrire. Ciononostante ci si abusa di loro per gli esperimenti sugli animali, per es. nella chirurgia della mandibola e del cuore, come donatori di organi e così via…

…o finiscono come bistecca nei piatti degli esseri umani, dopo aver sofferto di noia e per mancanza di spazio nell'allevamento in massa…

Vuoi aiutare i maiali e tutti gli altri animali? Allora compra il più possibile solo prodotti esenti da esperimenti sugli animali e nutriti vegetariano!

Abigail vi racconta oggi, come può essere bella la vita di un maialino:

I miei esseri umani sono gentili con me. Spesso mi portano a passeggiare e mi accarezzano.

In casa posso stare solo sotto un controllo severo, perché metto in bocca e mordicchio tutto.

Sono molto curiosa e tutto viene da me meticolosamente osservato e annusato.

Indovinelli:

1) Come si chiama il maiale femmina?
2) Come si chiama il maiale maschio?
3) Come si chiama il maiale bambino?
4) Come si chiama il naso del maiale?
5) Come si rinfresca il maiale?
6) Di cosa soffre spesso l'intelligente maiale?

Soluzioni alla pagina 22

Mi piace fare compagnia ai cavalli sul prato. Siamo buoni amici.

Con il mio grifo posso qui a mio piacere grufolare nella terra. Come mi diverto! Però i miei esseri umani desiderano, che io dissotterri solo nel mio recinto…

Hai tu già una volta incontrato faccia a faccia un maiale? Raccontaci la tua esperienza! Invia un resoconto a Maya Conoci, Pagina per i giovani "Albatros", Bruster 111, 8585 Eggethof! Riceverai un piccolo premio!

Sono così contenta, che i miei esseri umani sono vegetariani. Così posso godermi la mia vita senza paura!

News

Dei bio-reattori dovrebbero rimpiazzare gli esperimenti sugli uomini e sugli animali

L'impresa di ricerca Biotech Saxonia concentra tutte le sue energie nello sviluppo di un cosiddetto 'bio-reattore' in formato ridotto. Queste lastre di plexiglas, grandi circa 10-15 cm2, hanno all'interno delle speciali piccole stanze con delle fibre incave. Questi stanzini servono da casa madre per cellule umane o animali, che in seguito dovranno sopravvivere al di fuori dal corpo. I bio-reattori verranno attaccati a delle pompe, che procurano alle cellule i nutrimenti e i liquidi di cui hanno bisogno. Il sistema membranoso delle fibre incave si occupa del trasporto di ciò che il metabolismo produce. Nei bio-reattori dovrebbero venir eseguite le prove dei medicamenti con delle cellule, per esempio quelle del cancro. In futuro si potranno così evitare gli esperimenti sugli uomini e sugli animali.

Fonte: http://www.dnn-online.de/dnn-heute/66245.html

Piante medicinali: richiesta in crescita

Baierbrunn (ots) – Le vendite dei farmaci a base di piante medicinali (fitofarmaci) sono di nuovo in aumento, riporta il "Apotheken Umschau". Dopo che il legislatore aveva escluso i preparati vegetali dalla prescrizione su ricetta, la vendita era calata. Nel 2005 però il mercato è aumentato del quattro percento. Il prof. dott. Andreas Hensel dell'istituto farmacologico di biologia e fitochimica dell'Università di Münster è convinto che i pazienti possano trarre profitto dalla medicina naturale, e sostiene che "l'essere umano, nel corso dell'evoluzione, si è adattato alle materie naturali.

Tratto da: http://www.presseportal.de/story.htx?nr=858307

Procedimento disciplinare contro medico critico del vaccino

La nuova situazione dello scandaloso processo

Graz, 20 agosto 2006

Come è noto, nel novembre del 2005, la commissione disciplinare della camera dei medici per la Stiria ha condannato un medico ad un anno di divieto di esercizio, con la condizionale di tre anni, per i suoi sforzi nella lotta contro i vaccini. Contro questo procedimento ci furono aspre proteste sia dall'interno del paese, che dall'estero. Una petizione, firmata fino ad ora da più di 5000 persone, e lettere di protesta alla camera dei medici hanno apparentemente fatto sì che la commissione d'appello non abbia fino ad oggi reagito al ricorso del medico. In autunno dovrebbe esserci un'udienza d'appello. Il medico incriminato attende un responso definitivo, cioè l'annullamento del verdetto, da parte della corte costituzionale. Nella maggior parte delle riviste mediche specializzate, che vengono spedite ai medici da parte dei sostenitori dell'industria vaccinica, viene riferito con soddisfazione di questa condanna.

Fonte: Newsletter della AEGIS del 25 agosto 2006

Giudice condanna teenager a terapia contro il cancro

Norfolk, Virginia, 22 luglio 2006 – Come ha riportato il legale della famiglia Cherrix, venerdì un giudice ha condannato un ragazzo di 16 anni, che sta lottando per poter combattere il cancro con delle terapie alternative, a presentarsi martedì in un ospedale per sottoporsi a cure ritenute necessarie da dei medici.

Il giudice ha ritenuto negligenti i genitori di Abraham Cherrix, in quanto hanno permesso al ragazzo di iniziare una terapia alternativa in una clinica messicana; il legale John Stepanovic spiega che questa terapia consiste in un'alimentazione priva di zuccheri, con prodotti alimentari di coltivazione biologica ed integratori vegetali.

Jay e Rose Cherrix di Chiconteague, sulla costa est dello stato della Virginia, devono dividersi, fino a data da stabilirsi, la tutela del figlio con l'ufficio sociale di Ackomack County. Questa la decisione presa dallo stesso giudice.

Secondo informazioni del legale, i genitori dovrebbero presentare ricorso a questa decisione.

Fonte: http://www.chron.com/disp/story.mpl/nation/4064224.html
Tratto da: Newsletter della impf-report, ed. nr. 33/2006

Un altro studio conferma: la sperimentazione animale non serve a nulla

Uno studio scientifico indipendente* , eseguito per ordine dell'ufficio d'igiene britannico, documenta nuovamente l'inaffidabilità della sperimentazione animale. Lo scopo dell'indagine era quello di scoprire fino a che punto gli esperimenti sugli animali possano fornire informazioni sensate per la medicina umana. Il risultato reso noto nel giugno del 2006 è sprezzante: i test sugli animali non erano in grado di pronosticare l'effetto delle sostanze attive nell'uomo, i lavori sperimentali sugli animali erano per la maggior parte qualitativamente pessimi e molti vennero eseguiti solo dopo studi clinici sull'uomo.

Secondo medici antivivisezionisti, questa nuova indagine si accoda ad altre nella lista dei critici studi scientifici pubblicati ultimamente, e quindi diventa un'altra dimostrazione del fatto che la sperimentazione animale deve essere abolita, così che metodi di ricerca più utili all'uomo possano prendere il via.

Nove ricercatori indipendenti della Gran Bretagna e dell'Argentina hanno analizzato sei metodi di cura, ai quali si attribuivano successi o insuccessi terapeutici sull'uomo. In particolare si è trattato di cure di trauma cerebrale, perdita di sangue, due casi di ictus cerebrale, danno polmonare causato da nascita prematura e osteoporosi. Nei sei settori di ricerca vennero cercate delle pubblicazioni di lavori sperimentali su animali e valutate, con metodi statistici, le pronosticazioni possibili sull'essere umano. In questo modo furono osservati da vicino 176 esperimenti dei 5619 fatti su animali, quali scimmie, ratti, pecore, conigli e mucche.

In tutti e sei i casi, gli esami vennero massivamente criticati. Erano di pessima qualità, sia nella progettazione sia nella realizzazione. In quattro dei sei metodi di cura, gli esperimenti non hanno potuto pronosticare le conseguenze sull'essere umano. Due di queste previsioni erano del tutto divergenti, nel senso che gli esiti di cura sull'animale sono risultati negativi o hanno causato danni all'uomo.

Molti dei test sugli animali sono stati eseguiti solo dopo la messa in pratica sull'essere umano. Gli scienziati hanno dedotto che, evidentemente, tra vivisezionisti e ricercatori clinici non c'è uno scambio sufficiente di idee.

* National Health Service (NHS) Research Report RM04/JH18/IR: Testing treatments on animals: Relevance to humans

Prof Ian Roberts, London School of Hygiene and Tropical Medicine.

http://www.pcpoh.bham.ac.uk/publichealth/nccrm/publications.htm

Comunicato stampa di 'Medici contro la sperimentazione animale' del 10 luglio 2006

Medici contro la sperimentazione animale è un'associazione di un centinaio di medici e scienziati, che rifiutano la vivisezione per motivi etici e medici.

REACH - per gli animali una tragedia dalle dimensioni indescrivibili

Volumi	Test in base all'allegato	Numero di sostanze chimiche	Periodo X*	Animali per sostanza	Animali complessivi
1-10 tonnellate	V	20´000	11 anni (2017?)	30	600´000
10-100 tonnellate	V+VI	4´600	11 anni (2017?)	1´034	4´756´400
100-1000 tonnellate	V+VI+VII	2´900	6 anni (2012?)	2´672	7´748´000
>1000 tonnellate	V+VI+VII+VIII	2´600	3 anni (2009?)	3´232	8´403´200

L'UE prevede di introdurre sotto il nome REACH un programma di test sulla tossicità a cui dovranno essere sottoposte circa 30.000 sostanze chimiche presenti sul mercato da ben oltre 20 anni – e questo avverrà soprattutto a mezzo di esperimenti sugli animali. Questo significa per molti milioni di animali atroci sofferenze e una morte terribile. Inoltre i test effettuati sugli animali sono del tutto inadeguati per tutelare l'uomo e l'ambiente dalle sostanze chimiche dannose. Noi chiediamo pertanto di introdurre il programma REACH senza dover ricorrere alla sperimentazione animale.

Perché le vecchie sostanze chimiche devono essere sottoposte a test?

Che si tratti di capi d'abbigliamento, di generi alimentari, di pitture da pareti oppure di oggetti di plastica – le sostanze chimiche sono onnipresenti nella nostra società consumistica. Prima del 1981 le sostanze chimiche potevano essere immesse sul mercato senza che fossero prescritti determinati test. Ma con l'entrata in vigore della direttiva UE 67/548/EEC tutte le sostanze chimiche devono essere testate, classificate e opportunamente contrassegnate. Alcune delle complessive 100106 vecchie sostanze chimiche sono più o meno velenose e per molte di loro non si conoscono ancora gli eventuali pericoli per l'uomo e l'ambiente. È giunta l'ora di colmare questa lacuna. A prima vista questa appare un'impresa encomiabile. Ma a un esame più approfondito per gli animali si rivela una tragedia dalle dimensioni indescrivibili e un forte depistaggio per i consumatori, poiché gli esperimenti sugli animali non possono contribuire alla valutazione dei rischi delle sostanze in questione.

Come si svolgerà il programma sulle sostanze chimiche?

Il 7 maggio 2003 la Commissione UE ha pubblicato la bozza di un regolamento relativo alle sostanze chimiche. Il fulcro del nuovo regolamento è il cosiddetto Sistema REACH (Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals). Tutte le aziende che producono o importano una sostanza chimica in quantità superiore a una tonnellata l'anno, devono presentare innanzitutto un «rapporto di sicurezza sulle sostanze chimiche» per la sostanza in questione. Per far questo sono previsti determinati test sugli animali, indipendentemente dalla quantità della sostanza chimica prodotta. La maggior parte delle sostanze chimiche (con l'esclusione di ben poche, come l'olio di semi di girasole o la vitamina C) sono contemplate dal programma REACH. Per registrarsi le aziende devono presentare una domanda di registrazione che contiene i dati sul rapporto di sicurezza e un elenco di come dovranno essere acquisiti ulteriori dati. Vengono richieste informazioni in merito alle proprietà della sostanza, tra cui proprietà chimiche e fisiche, ma anche informazioni in merito alla tossicità per l'uomo e per l'ambiente. La registrazione spetta a un organo dell'UE ancora da istituire e ad autorità degli Stati membri. Le autorità possono richiedere ulteriori test oppure annullare i test proposti.

Come devono essere testate le sostanze chimiche?

Le sostanze chimiche vengono suddivise in classi di volume a seconda della quantità prodotta. Per ognuna delle quattro classi di volume sono previsti dei test standard e un termine entro il quale è necessario effettuare la registrazione. Quanto maggiore è la produzione di una sostanza tanto più rapidamente dovrà avvenire la registrazione e tanto maggiori saranno i dati richiesti, il che equivale a tanto più approfonditi test sugli animali.

Secondo questo calcolo basato sulla bozza di direttiva dell'UE almeno 20 milioni di animali, senza contare i pesci e gli invertebrati, sono destinati a morire in modo straziante a causa del programma sulle sostanze chimiche.

L'Istituto federale per la valutazione del rischio di Berlino stima che si arriverà addirittura a contarne 45 milioni, se non si ricorrerà in misura sufficiente a metodi che escludono la sperimentazione animale oppure non vengano valutati i dati esistenti.

Quali test dovranno essere effettuati?

A seconda delle rispettive classi di volume sarà necessario effettuare i seguenti test standard. I test possono essere anche integrati da altri test sugli animali a seconda della sostanza in questione.

1–10 tonnellate (Allegato V)

- Tollerabilità cutanea o cauterizzazione cutanea (in vitro = in provetta)
- Tollerabilità delle mucose (in vitro)
- Test allergologici (topi o cavie)
- Mutagenicità (proprietà mutagene) (in vivo = su animali vivi)
- Tossicità ambientale (pulci d'acqua)

10–100 tonnellate (Allegato VI)
Oltre all'Allegato V:

- Tollerabilità cutanea (Conigli)
- Tollerabilità delle mucose (Draize test su conigli)
- Mutagenicità (in vitro)
- Tossicità acuta (per via orale, per via cutanea o per inalazione) (ratti, conigli)
- Tossicità ripetuta (28 giorni) (ratti)
- Tossicità subcronica ripetuta (90 giorni) (ratti, cani, maiali, cavie, conigli)
- Tossicità nella riproduzione (ratti, topi)
- Tossicocinetica (assunzione, distribuzione ed espulsione della sostanza nell'organismo) (specie animale non definita)
- Tossicità ambientale acuta (pesci)

100–1000 tonnellate (Allegato VII)
Oltre all'Allegato V, VI:

- Test di mutagenicità in vivo, qualora i test precedenti siano risultati positivi (ratti, topi)
- Teratogenicità (tossicità embrionale) su 2 specie (ratti e conigli oppure topi e criceti)
- Tossicità nella riproduzione su due generazioni (ratti e topi)
- Tossicità ambientale (test a lungo termine su pesci e pulci d'acqua, test a breve termine su lombrichi; test sulla crescita dei pesci, test sugli embrioni dei pesci, accumulazione su pesci, evt. ulteriori test a seconda dei risultati precedenti)

1000 tonnellate (Allegato VIII)
Oltre all'Allegato V, VI, VII:

- evt. ulteriori studi di mutagenicità in vivo (ratti, topi)
- Tossicità a lungo termine ripetuta (12 mesi) (ratti)
- Possono essere proposti ulteriori test di tossicità speciali
- Carcinogenicità (ratti, topi, criceti)
- evt. ulteriori studi speciali
- Tossicità ambientale (test a lungo termine su lombrichi e altri animali invertebrati, test a lungo termine sulla riproduzione degli uccelli)

Esempi di alcuni dei test citati:

Tossicità acuta: gruppi di topi, ratti o altri animali vengono avvelenati per individuare la dose a cui muore la metà degli animali appartenenti a un gruppo. La sostanza del test viene pompata direttamente nello stomaco degli animali attraverso una sonda. A seconda del dosaggio gli animali devono sopportare i sintomi da avvelenamento e morire in modo atroce tra brividi, crampi, nausea, vomito, paralisi, diarrea, emorragie, blocco renale, ecc.
Draize test: la sostanza da testare viene versata a gocce negli occhi dei conigli. Gli animali devono sottoporsi a questo dolorosissimo test, restando bloccati in una minuscola scatola senza avere alcuna possibilità di togliersi la soluzione dagli occhi. I danni agli occhi, come l'arrossamento, il gonfiore, la secrezione, l'infiammazione e la formazione di ulcere vengono protocollati.
Irritazione cutanea: la sostanza da testare viene strofinata sulla pelle tosata del dorso del coniglio. Anche in questo caso si osservano le variazioni della pelle

Perché gli esperimenti sugli animali non possono garantire alcuna sicurezza sulle sostanze chimiche?

Gli esperimenti sugli animali sono estremamente inaffidabili, in particolare nell'ambito degli esami sulla tossicità. Persone e animali come pure diverse specie animali reagiscono ai veleni in modo completamente differente. Si rilevano pertanto notevoli differenze, tra l'altro per quanto riguarda assunzione, tipo di effetto, metabolismo ed espulsione delle sostanze chimiche. I risultati derivanti dagli esperimenti sugli animali non possono pertanto essere trasferiti sull'uomo. Gli esperimenti sugli animali sono completamente inadeguati al fine di garantire la sicurezza dei consumatori. Sono già stati sviluppati diversi metodi esenti da sperimentazione animale su materie non sensibili al dolore, che nella maggior parte dei casi dimostrano un'ottima corrispondenza con i dati raccolti sull'uomo.

Alla dimostrazione di Bruxelles sono state raccolte circa 500.000 firme

Manifestazione dell'8 settembre 2004 a Bruxelles

Animalisti da tutta Europa hanno consegnato ai parlamentari di Bruxelles circa 500.000 firme raccolte in tutta Europa. I firmatari chiedono che il nuovo programma sulle sostanze chimiche promuova metodi moderni che non prevedono la sperimentazione sugli animali, piuttosto che avvelenare milioni di animali.

Fonte:
Menschen für Tierrechte – Bundesverband der Tierversuchsgegner e.V.

Roermonder Strasse 4a
D-52072 Aachen

Foto dimostrazione di Bruxelles: Astrid Reinke, Paul Shotton

Mauritius – dal paradiso sotto palme nel inferno del laboratorio

Il traffico mondiale di primati

Uno dei principali esportatori di primati, sempre più importanti per l'industria di sperimentazione animale, è l'Isola Mauritius. I tre centri di allevamento insediati sull'isola (Bioculture, Noveprim e Bioda) esportano ogni anno diverse migliaia di scimmie destinate ad essere uccise nei laboratori europei in nome dell'industria della vivisezione.

La piccola isola di Mauritius sarà nota alla maggior parte delle persone esclusivamente come un paradiso per le vacanze nell'Oceano indiano. Mare azzurro, spiagge bianche e palme … Da un paese in via di sviluppo Mauritius è riuscita in brevissimo tempo a diventare un paese in rapida evoluzione con un'economia relativamente stabile basata su tre fonti principali di reddito: il turismo, l'esportazione della canna da zucchero e i prodotti tessili – principalmente verso l'Europa. Lo Stato è composto da due isole, Mauritius stessa e Rodrigues. Insieme hanno una popolazione di 1,2 milioni di abitanti e una superficie di soli 2.040 km².

Attualmente sono presenti sull'isola Mauritius tre aziende che trafficano con i primati. Tutte e tre le aziende sono strettamente legate al turismo e tutte e tre appartengono a coltivatori di canna da zucchero o comunque gestiscono i loro centri e le catture sulle proprietà dei coltivatori.

I macachi a coda lunga dell'isola Mauritius hanno riscosso velocemente interesse da parte del mondo della ricerca. I cambiamenti legislativi di altre nazioni avevano reso difficile il loro reperimento oppure la caccia ne aveva ridotto drasticamente il numero. Inoltre Mauritius è l'unico paese in cui i commercianti possono garantire che le scimmie siano negative al virus Herpes-B, visto che questo virus pare non esistere sull'isola.

Mauritius – dal paradiso sotto le palme all'inferno del laboratorio

La cattura è ancora praticata sull'isola, ma è autorizzata ufficialmente solo da dicembre a marzo. Gli animali vengono attirati nelle gabbie con canne da zucchero spuntate, vengono strappati brutalmente ai loro gruppi sociali e portati negli enormi centri di riproduzione. Dato che le norme internazionali vietano l'esportazione diretta di animali catturati allo stato libero, questi animali vengono usati come riproduttori. I nuovi nati vengono pertanto considerati nati in cattività e possono essere esportati. Il governo di Mauritius lucra direttamente sul traffico di primati – per ogni scimmia esportata 50 dollari USA finiscono in un fondo gestito dal governo stesso, il «Government of Mauritius Conservation Fund».

Allevamenti in Europa

L'azienda di Mauritius Noveprim Ltd cerca da anni di costruire un centro di riproduzione di scimmie in Europa. I tentativi di realizzarlo nel sud della Francia sono falliti. Noveprim ci ha riprovato pertanto nel nord della Spagna, ma non riuscendoci neanche in questo caso, ha istituito senza l'autorizzazione necessaria un centro di riproduzione per scimmie nei pressi di Barcellona destinato ad accogliere diverse migliaia di esemplari. 298 primati importati dall'isola Mauritius sono stati sequestrati all'aeroporto di Madrid perché mancava l'autorizzazione all'importazione. Dopo una tiritera durata dei mesi si è deciso che gli animali potevano essere inviati a dei laboratori italiani e al Covance-Labor di Münster. Però non è mai stata rilasciata un'autorizzazione per gestire il centro di riproduzione di Barcellona. Il tribunale ha fatto pertanto chiudere il centro. La sentenza è stata confermata anche in secondo grado e il tribunale ha respinto una richiesta di risarcimento danni di 20 milioni di euro.

Il 5 aprile 2004 il laboratorio di primati tedesco (DPZ) di Göttingen ha inaugurato i suoi nuovi recinti esterni realizzati in due anni con una spesa di 11 milioni di euro. Se il risanamento del vecchio centro di riproduzione

sarà concluso per il 2007, il DPZ vuole essere in grado di allevare Macachi e metterli a disposizione di laboratori di ricerca in Germania. Si tratterà dell'unico allevamento commerciale in Germania.

Ma non va sempre così

Negli anni '50 l'India era uno dei principali paesi esportatori di primati al mondo. Più di 100.000 scimmie venivano catturate ogni anno allo stato libero oppure allevate in centri di riproduzione e inviate a laboratori in America e in Europa. A seguito alle proteste dell'IPPL (International Primate Protection League) e alla pubblicazione di immagini di strazianti esperimenti di radiazioni nei laboratori americani il governo indiano ha deciso nel 1979 di vietare di punto in bianco ogni sorta di esportazione di scimmie. Questo esempio è stato seguito successivamente dal Bangladesh e dalla Malaysia.

Abbiamo allegato per voi nella rivista «Albatros» una scheda di protesta che vi preghiamo di spedire! Potete ordinare in qualsiasi momento altre schede alla segreteria.

Fonte:
Campagna contro il traffico di primati
http://www.primatenkampagne.net

Foto: www.pixelquelle.de

Nuovo studio dall'America:

le condizioni di allevamento alterano i risultati degli esperimenti sugli animali

Le condizioni standard di allevamento di ratti, topi e altri roditori provocano danni fisici e psichici agli animali. È per questo motivo che l'impiego di animali a scopi di sperimentazione deve essere messo in discussione per motivi etici e scientifici. È il risultato a cui è giunto uno studio pubblicato nel luglio del 2006 nella rivista scientifica «Laboratory Animals».[1] L'associazione Ärzte gegen Tierversuche ha ricevuto così una conferma alla sua critica nei confronti del sistema di sperimentazione sugli animali.

Il ricercatore comportamentale, Dott. Jonathan Balcombe, del comitato medico per la medicina responsabile[2] di Washington ha preso in esame 200 pubblicazioni sulle condizioni di allevamento di roditori da laboratorio. Normalmente gli animali vivono in piccole scatole di plastica coperte da fil di ferro e impilate come cassetti le une sopra le altre oppure una accanto all'altra in grandi scaffali. Le scatole non contengono altro che paglia. I risultati di Balcombe: i ratti e i topi sono disposti a compiere dei veri e propri sforzi per rendersi la vita più confortevole, ad es. per un ambiente più interessante, la possibilità di costruirsi dei covi e di curare il contatto sociale con i loro simili. I ratti allevati in modo sterile hanno il cervello più piccolo rispetto a quelli che vivono in un ambiente vario. I ratti rinchiusi da soli tentano più spesso di uscire dalle loro gabbie rispetto a quelli che vivono in gruppo. Milioni di topi da laboratorio in tutto il mondo grattano, scavano e girano nevroticamente in cerchio ogni notte, mentre gli sperimentatori se ne sono andati a casa già da un pezzo.

«Questi risultati sono un'ulteriore dimostrazione che non esistono esperimenti sugli animali innocui», conclude Balcombe. «La tortura degli animali inizia già con l'allevamento», commenta la veterinaria Corina Gericke, referente per Ärzte gegen Tierversuche.

Esistono diversi studi di questo tipo. Joseph Garner dell'University of California di Davis ha scoperto[3] che l'ambiente privo di stimoli provoca nei roditori dei comportamenti disturbati, i cosiddetti stereotipi. Il continuo correre avanti e indietro e il girare in cerchio sono l'espressione di un danno permanente al cervello. «Gli esperimenti in condizioni standardizzate non dicono molto sui topi in generale, per non parlare poi delle persone che vivono notoriamente in un ambiente estremamente vario», dichiara Garner.

In un altro studio il ricercatore comportamentale Balcombe rivela che l'approccio con gli animali da laboratorio ha di per sé una notevole influenza sui risultati della sperimentazione animale.[4] Il semplice contatto provoca nei topi delle forti manifestazioni di stress, rendendo più problematica la trasmissione dei risultati degli esperimenti sull'uomo: gli ormoni dello stress nel sangue aumentano, il battito del polso accelera, la pressione sanguigna sale vertiginosamente. «Tali studi sono fondamentali per mettere gli sperimentatori di fronte alle conseguenze delle loro riprovevoli azioni», sottolinea la dott.ssa Gericke.«Non si può tuttavia dedurre che tutto questo possa essere risolto con un paio di ruote di cartone come attività di gioco o con l'adozione di un approccio più umano con gli animali. Gli esperimenti sugli animali non sono giustificabili dal punto di vista etico e non hanno senso dal punto di vista scientifico. Devono pertanto essere aboliti», è quanto afferma la veterinaria.

Fonti:

(1) Laboratory Animals, luglio 2006, 40(3), 217-235

(2) Physicians Committee for Responsible Medicine (PCRM), www.pcrm.org

(3) Der Spiegel 33/2003, pag. 132-133

(4) Contemporary Topics in Laboratory Animal Science 2004, 43, 42-51

Ärzte gegen Tierversuche (Medici contro la vivisezione) è un'associazione che raccoglie diverse centinaia di medici e scienziati che si oppongono alla sperimentazione animale per motivi etici e medici.
Ärzte gegen Tierversuche e.V.,
Landsbergerstr. 103, 80339 Monaco,
Tel.: 089-3599349, Fax: 089-35652127,
info@aerzte-gegen-tierversuche.de,
www.aerzte-gegen-tierversuche.de

ohz - avversari degli esperimenti sugli animali nella Repubblica Ceca

L'associazione ohz –ochranci hospodarskych zvirat (protettori degli animali produttivi nella Repubblica Ceca) – è stata fondata il 6.1.1999. ohz appartiene alle organizzazioni associate all' CA*AVS*. I nostri compiti principali includono: il lavoro di chiarimento sulla cattiva situazione degli animali produttivi, la problematica della vivisezione così come naturalmente la propagazione del vegetarianismo (nutrizione esclusivamente a base di vegetali) al pubblico e nelle scuole. Salvare gli animali fa anche parte del nostro lavoro. Finora abbiamo potuto liberare parecchi animali da situazioni strazianti (galline, asini, maiali, cani, cavalli, gatti). Per questi animali, che abbiamo sistemato in diversi posti perché noi non disponiamo di una casa d'accoglienza, paghiamo le spese che subentrano (mangime, veterinario, etc.). ohz è composto da un gruppo di attivisti volontari, che offrono il loro tempo libero agli animali. ohz dipende dalle quote dei soci e dalle offerte degli amici degli animali. Non occupiamo nessun personale e così tutte le offerte ed elargizioni vanno direttamente agli animali.

I laboratori per gli esperimenti sugli animali sono una vergogna di questo mondo. Animali innocenti soffrono pene inimmaginabili e non lasciano mai i laboratori vivi. Ohz lotta anche contro gli esperimenti sugli animali. Partecipiamo a dimostrazioni contro gli esperimenti sugli animali, organizziamo foglietti informativi, tavolini d'informazione e manifesti contro la vivisezione, che vengono poi distribuiti dappertutto dai nostri attivisti e soci.

Grazie all'appoggio dell' CA*AVS* abbiamo potuto stampare poco tempo fa nuovi foglietti informativi (formato A5, pezzi 10'000) e manifesti (formato A2, pezzi 5'000) per informare sugli esperimenti sugli animali. Grazie mille di cuore per l'aiuto dell'CA*AVS*!

◆ Marcel Frei, fondatrice e presidente ohz Repubblica Ceca, www.ohz.cz

Commentario: Gli animali non bevono alcool, non fumano, non consumano droga, non ingoiano nessuna medicina, non usano cosmetici, non producono armi, non vogliono andare nello spazio – questo lo fa l'uomo – perché devono gli animali soffrire e morire durante atroci esperimenti per l'insensatezza degli esseri umani? Non appoggiate nessun esperimento sugli animali !

Dimostrazione in Praga

Al tavolino d'informazione: "Se gli animali potessero parlare, ci chiederebbero: 'Cosa vi abbiamo fatto, per farci soffrire così?'"

Dott. Walter Schmidt :

Sperimentazione animale

- una sfida alla nostra società

Lo statista e filosofo inglese Francis Bacon (1561–1626) che fu anche Procuratore generale di sua Maestà venne incaricato in quanto tale degli allora processi alle streghe. È sua la massima: «La natura è una schiava da braccare con i cani e torturare fino a quando non rivela i suoi ultimi segreti.» Questa filosofia maledetta pervade come un filo conduttore la nostra stessa società moderna e i suoi frutti sono sotto gli occhi di qualsiasi cittadino informato che può osservare come l'industria sia una fonte di distruzione della natura.

L'eresia della sperimentazione animale

Bacon non è stato però l'unico anticipatore di un'eresia tanto terribile e pregna di conseguenze. Dopo di lui ce ne sono stati altri, come ad esempio Descartes (1596–1650) e Claude Bernard (1813–1878), i precursori dei terribili esperimenti sugli animali. Descartes, un filosofo francese, riteneva che le grida strazianti degli animali torturati dovessero essere equiparate al cigolio di una macchina. Nei suoi esperimenti Claude Bernard, che era tra l'altro un medico, estraeva gli organi agli animali non anestetizzati e inchiodati su delle assi e di notte se li portava in camera da letto per osservarli. Lo si deve a loro se la scienza medica anziché rinunciare alla pratica della sperimentazione animale nella sua inutilità, brutalità e soprattutto pericolosità per l'uomo, continua a percorrere la crudele strada degli esperimenti sugli animali e si fa pure assistere in questo non solo dall'industria farmacologia ma anche da molti medici.

Il massimo precetto della professione medica

Se oggi ai nostri occhi i roghi alle streghe e il traffico degli schiavi ci sembrano inconcepibili, altrettanto inconcepibile è che l'omicidio in massa di queste creature viventi venga accettato dal clero e considerato una necessità irrinunciabile dalla scienza e dai legislatori. Il mantenimento e la tutela della vita sono il massimo precetto della nostra professione medica. Questo obiettivo non può però essere raggiunto se la scienza della ricerca continua a sterminare miliardi di vite.

Non esiste quasi nessun settore della ricerca, in cui non ci si serva degli animali come oggetto di sperimentazione. In tutto il mondo vengono uccisi ogni anno 300 milioni di animali da laboratorio. Già durante la formazione medica universitaria gli esperimenti sugli animali vanno contro l'etica della professione medica. Presso le università vengono infatti uccisi ogni anno migliaia di animali. Come possono gli studenti essere sensibili alle sofferenze dei loro futuri pazienti se sono costretti a restare indifferenti all'uccisione degli animali durante gli esperimenti svolti proprio a questo scopo? Soprattutto se poi il loro rifiuto a partecipare a tali esperimenti comporta la fine degli studi. Nella formazione medica esistono più di 500 eccellenti metodi di insegnamento che non si basano sulla sperimentazione animale, ma alcuni ostinati professori restano saldamente ancorati alla sperimentazione sugli animali. Il Professor Reich afferma al riguardo: «Non si può essere così stupidi da credere che lo stesso medico che la mattina infligge dei dolori atroci agli animali, possa nel pomeriggio curare i propri simili con sensibilità.»

Nelle questioni di etica non è possibile scendere a compromessi

Pare da escludersi che una persona con una normale sensibilità, dopo aver effettuato degli esperimenti sugli animali, continui ad avere una sensibilità normale. È inevitabile che in essa avvenga un mutamento dall'interno, a meno che non ci fosse qualche anomalia già prima. La maggior parte di coloro che effettuano esperimenti sugli animali agiscono in modo avventato senza tener conto dei concetti di etica e moralità. Si sono costruiti la propria etica finalizzata. Un farmacologo di Monaco, il Professor Forth, ha affermato letteralmente: «Noi siamo il punto di riferimento e la mia etica me la costruisco da me.» E il Professor Singer dell'Istituto Max-Planck, uno spietato esecutore di esperimenti su cervelli di gatti e scimmie, ribatte: «Nelle questioni di etica si deve scendere a compromessi, poiché l'etica è soggetta a una continua trasformazione.»

Questo è però un fatale errore! L'etica non si può dividere. Nelle questioni di etica non si può e non si deve scendere a compromessi, perché altrimenti ogni scienziato potrebbe interpretare l'etica sulla

«Noi giustizieri degli animali veniamo spesso criticati di non essere pronti a scendere a compromessi. Possono esserci compromessi nella politica, ma non possono essercene quando si tratta dell'uccisione di un animale. Non possiamo certo trasformare il mondo animale in un paradiso, ma dobbiamo quantomeno evitare che si trasformi in un inferno.»

base delle proprie esigenze, anche per esperimenti che sono talmente crudeli da superare l'immaginazione di qualsiasi persona con una sensibilità normale. Ad esempio gli esperimenti di Uwe Jürgens e di Chang Lu del Centro tedesco per primati di Göttingen, che stimolano chimicamente ed elettricamente il cervello di 52 scimmie introducendo delle sonde di acciaio in determinate zone del cervello e iniettando 19 sostanze fino a quando gli animali non emettono delle urla strazianti che i ricercatori registrano su nastro. Questi esperimenti vengono effettuati per mezz'ora sei volte al giorno per lunghi periodi di tempo. Questo significa tre ore al giorno di atroci torture per gli animali. E quando le urla cessano improvvisamente gli animali vengono uccisi e i loro cervelli sottoposti ad esame istologico. Questi esperimenti servono per individuare, come già sappiamo, quali zone del cervello siano responsabili delle manifestazioni di dolore.* Sarebbe interessante sapere quello che avviene nel cervello e soprattutto nel cuore degli sperimentatori quando riascoltano successivamente su nastro gli animali che hanno torturato.

E a questo proposito i due professori di Erlangen, Handwerker e Kessler, hanno la faccia tosta di affermare: «L'idea che la sperimentazione sugli animali sia una crudeltà appartiene al regno delle fiabe.»

Non è che gli sperimentatori che torturano gli animali nell'ambito del loro lavoro non ammettano poi nel loro intimo la loro colpa, ma il timore di eventuali svantaggi personali in caso di rinuncia alla sperimentazione animale come pure la fatica di imparare nuovi metodi senza esperimenti sugli animali non invitano assolutamente a fare una riflessione sugli aspetti etici.

Noi giustizieri degli animali veniamo spesso criticati di non essere pronti a scendere a compromessi. Possono esserci compromessi nella politica, ma non possono essercene quando si tratta dell'uccisione di un animale. Non possiamo certo trasformare il mondo animale in un paradiso, ma dobbiamo quantomeno evitare che si trasformi in un inferno.

Argomentazioni contro la sperimentazione animale

Ci sono molti motivi per cui noi Ärzte gegen Tierversuche in Germania come pure le rispettive associazioni in Inghilterra, America, Svizzera, Grecia, Italia, Israele e Francia rifiutiamo la sperimentazione animale.

1. Per motivi etici, morali e soprattutto medico-scientifici, poiché gli esperimenti sugli animali non permettono di ottenere dei risultati sicuri per la medicina umana e forniscono a noi medici e ai pazienti solo una falsa sicurezza impossibile da ottenere.

2. Tra uomo e animale ci sono differenze talmente rilevanti, soprattutto a livello anatomico e in molti casi anche fisiologico, ovvero in relazione ai normali processi vitali, che i risultati degli esperimenti animali sono ingannevoli e rappresentano per l'uomo un rischio non prevedibile. Ne sono una dimostrazione le numerose catastrofi causate da farmaci e vaccinazioni, ovvero danni non riscontrabili nella sperimentazione animale, ma che per l'uomo si rivelano fin troppo spesso sufficientemente letali. Interessante a questo proposito è un elenco della Clinica Großhadern di Monaco, che indica che il 61 % di tutti gli aborti, l'88 % di tutti i parti di feto morto, il 6% di tutte le malattie mortali e il 25% di tutte le malattie è riconducibile a danni provocati dai medicinali. È giunta l'ora che i nostri scienziati si convincano che le catastrofi come le terribili deformazioni a seguito del Contergan e – e ancor peggio – a seguito del Roaccutane, un medicinale contro l'acne, come pure la cachessia cronica e i decessi dovuti a farmaci dovrebbero essere più che sufficienti per abbandonare l'idea sbagliata che gli animali possano essere dei modelli sostitutivi per l'uomo. L'unica similitudine tra uomo e animale è la capacità di entrambi di sopportare il dolore.

3. L'organismo umano non reagisce come quello animale. Neppure le persone reagiscono allo stesso modo a uno stesso farmaco. Una sostanza testata su animali da laboratorio e dimostratasi ben tollerabile può rivelarsi imprevedibilmente velenosa per l'uomo, ma anche per un animale di un'altra specie. Disponiamo di sufficienti esempi in merito. Piccolissime quantità di arsenico risultano letali per l'uomo, mentre le pecore ne tollerano grandi quantità. Un ovolo malefico può sterminare un'intera famiglia, ma i conigli lo consumano senza conseguenze. La penicillina, oramai indispensabile nella medicina umana, uccide le cavie comuni e altri roditori.

Ricerca senza finalità

I più crudeli esperimenti sugli animali vengono effettuati nella cosiddetta ricerca fondamentale e in questo settore il numero degli animali da laboratorio è estremamente elevato. Che cos'è la ricerca fondamentale? Si tratta di una ricerca senza una concreta motivazione di sperimentazione medica, ovvero senza una precisa finalità del laboratorio di ricerca in questione, con la sola prospettiva di una successiva applicazione. Se un vivisettore presenta la sua domanda di

L'autore Dott. Walter Schmidt
Specialista di ginecologia e ostetricia, ha compiuto i suoi studi medici presso le università di Marburg e di Heidelberg. Dal 1980 il Dott. Schmidt è impegnato contro lo sfruttamento degli animali, in particolare quelli da laboratorio. In discussioni e serie di conferenze nel suo paese e all'estero dimostra l'opportunità di una più umana medicina olistica e preventiva, riferita alle persone. Egli è membro del consiglio direttivo Ärzte gegen Tierversuche e.V. ed è attivo in molte organizzazioni per la protezione degli animali.

sperimentazione in forma altamente scientifica e – come avviene in tutte le domande – prospetta delle possibilità di guarigione da malattie come il cancro, l'Alzheimer, il morbo di Parkinson oppure la Sclerosi multipla e non dimentica di intrecciare storie di bambini malati (di sicuro effetto sul pubblico), allora può stare certo che la sua proposta di sperimentazione animale verrà approvata e gli garantirà ingenti fondi per la ricerca. Poiché molte malattie umane non si manifestano negli animali, vengono creati dei cosiddetti modelli animali danneggiando gli animali chirurgicamente, geneticamente o a mezzo di sostanze velenose, fino alla comparsa dei sintomi della malattia desiderata, ad es. elettroshock per scatenare gli attacchi epilettici, iniezioni di batteri per provocare un'infiammazione in arti sani oppure impianto di cellule tumorali in diversi organi.

In questi esperimenti si ignora del tutto il fatto che quasi tutte le malattie sono causate da diversi fattori, ovvero che solo la concomitanza di diverse influenze nell'uomo provoca la comparsa di una malattia. Pertanto una malattia provocata artificialmente in un animale non sarà mai identica alla stessa malattia dell'uomo.

Perché vengono effettuati gli esperimenti sugli animali

Gli esperimenti sugli animali sono un reato legalizzato contro degli esseri indifesi in nome della ricerca scientifica. Esistono già parecchie migliaia di metodi di ricerca validi su materie insensibili al dolore, che non provocano la morte di alcun animale. Alla domanda sul perché molti scienziati ricorrano ancora a questo metodo di ricerca irrispettoso della vita, il Professor Zbinden di Zurigo ha dato una risposta sorprendentemente sincera: «... perché la maggior parte degli sperimentatori preferisce lavorare con il metodo a loro famigliare della sperimentazione animale, piuttosto che sforzarsi di implementare nuovi metodi alternativi.»

Una parte degli esperimenti sugli animali è prescritta per legge. Perchè? Semplicissimo: se infatti in caso di gravi o addirittura letali danni provocati da un medicinale il produttore può dimostrare di aver effettuato i test prescritti, non dovrà rispondere dei danni. Il legislatore stesso non si fida dei risultati della sperimentazione animale e prima di dare il benestare alla commercializzazione di un farmaco richiede il certificato di assenza di pericolo per l'uomo tramite la cosiddetta «esperienza clinica» per evitare di usare la dicitura «sperimentato sull'uomo». Pertanto non siamo solo noi oppositori ai test sugli animali a chiedere il test sulle persone, bensì il legislatore stesso. Anche il colosso farmaceutico Hoechst ha ammesso: «l'efficacia e la tollerabilità di un farmaco possono essere testati solo sulle persone, pertanto è assolutamente necessaria l'esperienza clinica sulle persone.»

Danni letali a seguito di farmaci derivanti dalla sperimentazione animale

Noi tutti sappiamo che una malattia si compone di fattori fisici, psichici e sociali e le strette connessioni di questi tre fattori per le malattie psicosomatiche non possono essere mai riconosciute nella sperimentazione animale. Se ci fosse stato davvero l'affermato beneficio e garanzia per l'uomo, come vogliono farci intendere gli sperimentatori, perché negli ultimi decenni sono stati ritirati dal mercato numerosi farmaci a causa di effetti dannosi in parte letali? E perché ogni anno solo nella Repubblica federale muoiono più di 58.000 persone a causa degli effetti collaterali dei farmaci testati sugli animali? «Ritirato dal mercato» – suona così rassicurante! Chi pensa però ai milioni e milioni di animali sacrificati inutilmente?

In Germania ci sono 60.000 tipi di medicinali sul mercato, di cui solo 325 sono ritenuti indispensabili dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il numero di preparati praticamente identici viene fatto lievitare avidamente per motivi del tutto economici. Hans Wohlschläger, autore del libro «Tiere sehen dich an» (Gli animali ti guardano), afferma a ragione: «nella stessa misura in cui aumenta il numero di medicinali, diminuisce la nostra salute.» L'industria farmacologica registra solo nell'UE un fatturato annuo di 133 miliardi di euro.

Ricerca sul cancro: un successo negli animali – un insuccesso nell'uomo

Quanto discutibile siano gli esperimenti sugli animali proprio per la medicina, lo dimostra il fatto che nonostante più di 80 anni di terribili esperimenti sugli animali non si è giunti ad alcun successo né per il cancro né per tutte le altre malattie della civilizzazione come l'infarto cardiaco, i reumatismi, l'ipertensione, le allergie, la Sclerosi multipla e il morbo di Parkinson. Sebbene già 6.000 farmaci contro il cancro siano in grado di sconfiggere i tumori maligni creati artificialmente negli animali, non si sono rivelati altrettanto efficaci nell'uomo. Pertanto sappiamo tutto sul cancro nei topi, ma la nostra medicina tradizionale brancola tuttora nel buio quando si tratta degli effettivi meccanismi che lo causano. Le nostre malattie

della civilizzazione aumentano rapidamente e rappresentano già tre quarti di tutte le cause di morte. Ogni giorno si legge nelle riviste mediche di settore di sempre nuovi e rivoluzionari successi nella lotta contro il cancro. Solo saltuariamente viene riportata a caratteri minuscoli in note a piè di pagina la non trasferibilità nell'uomo dei risultati della sperimentazione animale ritenuti un successo.

La dichiarazione del Professor Bross, direttore del famoso istituto oncologico di New York, è una dimostrazione che la scienza basata sulla sperimentazione animale sta percorrendo la strada sbagliata: «Nessun nuovo farmaco per la cura delle forme tumorali nell'uomo è stato il frutto della sperimentazione animale. Tutti i farmaci in uso sono stati testati solo a posteriori sugli animali, solo quando esistevano già delle indicazioni in merito alle loro proprietà terapeutiche. Pertanto l'uccisione di milioni e milioni di animali da laboratorio è stata totalmente inutile.»

È necessario un cambiamento di mentalità

La massima spesso citata: «Chi vuole andare alla fonte, deve nuotare contro corrente» è valida per tutte le discipline scientifiche. Noi Ärzte gegen Tierversuche vi vediamo lo sforzo di bandire dalla nostra medicina i metodi di ricerca disumani, per farla tornare ad essere una medicina consacrata al prossimo, nel suo originale ed esclusivo significato di vera arte di guarigione.

Non l'animale fatto ammalare artificialmente, ma l'uomo intero nella sua unità di corpo, mente e anima e come parte della natura, che deve accettare anche la sua mortalità, deve essere al centro dell'attenzione dei medici, conformemente ai principi di base della medicina olistica. In un'epoca di enormi progressi tecnici non è più comprensibile che alcuni scienziati ricorrano ancora a metodi medioevali. L'affermazione divenuta un stereotipo, secondo cui la rinuncia agli esperimenti sugli animali comporterebbe un arresto dei progressi della medicina, non è altro che un infame gioco con la paura.

Senza un cambiamento di mentalità in relazione all'ormai ossessiva sperimentazione animale, che è fonte di un elevato spreco di denaro pubblico, la nostra medicina nella sua forma attuale non avrà alcuna possibilità di sopravvivere. Fallirà innanzitutto a causa degli altissimi costi che comporta il suo metodo sbagliato. Senza un cambiamento all'interno di ciascun individuo e senza la rinuncia a uno stile di vita spesso pericolosamente insano e soprattutto a un'alimentazione sbagliata non si potrà neppure risolvere la nostra situazione di politica sanitaria. Neppure la migliore, la più grande e la più moderna clinica potrà mai essere una fonte di giovinezza, dove acquistare giovinezza e salute eterne.

* Gli esperimenti qui descritti risalgono al 1993

(European Journal of Neuroscience 1993: 5, 735-741;
Neuroscience Letters 1993, 152, 5-8;
Brain Research Bulletin 1993, 32, 143-151).

Più o meno dieci anni dopo presso questo istituto del Centro tedesco di primati di Göttingen vengono ancora effettuati quasi gli stessi esperimenti su scimmie scoiattolo (Behavioural Brain Research 2002, 136, 605-610)

◆ Dott. Walter Schmidt

La saggezza dei topi

Il Washinton Post ha riferito che i roditori, che solitamente mangiano volentieri pomodori, hanno disdegnato i «Flavr Savr», pomodori geneticamente modificati, con i quali gli scienziati hanno provato a nutrirli. Roger Salquist, presidente del consiglio d'amministrazione del Calgenes, a proposito dei suoi pomodori ha detto: «Credetemi, potremmo prepare loro un prelibatissimo menu, e … (loro) non li mangerebbero comunque!»

Infine i topi sono stati costretti, tramite sonde infilate nello stomaco, a nutrirsi di quei pomodori. Diversi animali hanno sviluppato lesioni allo stomaco; sette topi su quaranta sono morti nel giro di due settimane. I pomodori sono stati permessi comunque.

Tratto da 'Seed of Deception' di Jeffrey M. Smith.

Indovinelli

Soluzioni della pagina 12
1) scrofa
2) verro
3) porcello
4) grifo
5) girandosi nel fango
6) noia

Rentsch Handels AG

- Prodotti cosmetici non sperimentati sugli animali

Come abbiamo fatto nell'ultimo numero di Albatros anche in questa nuova edizione desideriamo presentarvi un'azienda che offre esclusivamente prodotti cosmetici non sottoposti a sperimentazione sugli animali.

L'azienda Rentsch produce da oltre 20 anni cosmetici non testati sugli animali e attualmente commercializza le seguenti principali linee di prodotti:

Prodotti cosmetici naturali Athanor

I cosmetici Athanor vengono prodotti in Svizzera e la loro composizione con prevede l'utilizzo di sostanze animali. La produzione avviene in base alla dottrina antroposofica di Rudolf Steiner. Prima di procedere alla lavorazione tutte le materie prime vengono severamente controllate. In fase di produzione non vengono praticamente impiegati conservanti o coloranti sintetici. È stato inoltre sviluppato un metodo autonomo di stabilizzazione e conservazione basato su oli ed estratti di piante eterei. Tutti i principi attivi sono indicati sulle rispettive etichette. Per motivi di tutela ambientale non sono previsti imballaggi supplementari.

Prodotti cosmetici naturali Himalaya

I cosmetici Himalaya vengono prodotti in Olanda selezionando esclusivamente essenze, oli e principi attivi vegetali naturali, non colorati e non profumati come ad es. camomilla, amamelide, petali di rosa, fiori di tiglio, olive, carote, mandorle, cetrioli, avocado, ortica, rosmarino, crusca, edera, alghe marine, catrame, miele, henné, ecc.

I prodotti Himalaya vengono confezionati prevalentemente in barattoli di vetro marrone che li proteggono dall'ossidazione della luce diurna e del sole e permettono un uso ridotto di conservanti.

L'assortimento comprende creme, lozioni, flaconi di latte per il corpo, protezioni solari, unguenti, la linea alla vitamina E, la linea all'henné, saponi, oli profumati, creme profumate, prodotti per il make-up come ombretti, rossetti, lucidalabbra, fondotinta, kajal, mascara, oli eterei, bastoncini e coni di incenso.

Entrambe le linee di prodotti sono contrassegnate dalla sigla d'oro svizzera registrata «Diritti degli animali» e i prodotti Athanor da un'ulteriore sigla tedesca «Diritti degli animali».

Che cosa significa la sigla svizzera «Diritti degli animali»?

- I prodotti finali non sono mai stati testati sugli animali.
- Le materie prime non sono più state testate sugli animali dal 1979.
- I prodotti non contengono materie prime animali ottenute in modo contrario alla tutela degli animali.

È possibile effettuare gli ordini in due modi: tramite il catalogo oppure online al sito www.rentsch.ch/shop

L'indirizzo dell'azienda è il seguente:

Rentsch Handels AG
Sihleggstrasse 23
8832 Wollerau
Tél. 044 787 40 50
Fax 044 787 40 59

www.rentsch.ch

Briam

4 patate di media grandezza
4 piccole zucchine
2 melanzane di media grandezza
2 peperoni (colore secondo i propri gusti
4 cipolle di media grandezza
5 pomodori di media grandezza
4 spicchi d'aglio (finemente tritati)
200 ml d'olio d'oliva
100 ml di acqua
brodo di verdure oppure sale e pepe

Tagliare tutte le verdure in grossi pezzi. Mettere il tutto in una grande ciotola, versarvi in abbondanza il brodo di verdure e amalgamare bene. Disporre la metà delle versure su una teglia da forno; cospargere ancora di brodo e distribuire la metà dell'olio d'oliva sulle verdure. Aggiungervi il resto delle verdure, cospargere ancora col brodo e pepare. Infine versarvi sopra il resto dell'olio e l'acqua.
Mettere la teglia nel forno preriscaldato a 220°C e far cuocere per circa 45-60 minuti. Rimestare ogni 15 minuti circa.
Come contorno è ideale del pane bianco.

Vegi-Tipp

Stollen di Natale

Pasta:
1 kg farina
150 g zucchero
75 g mandorle tritare
1 presa di sale
5 gocce di aroma di mandorle amare
400 g uva sultanina
100 g scorza di limone o d'arancia
90 g lievito fresco
350 g margarina vegetale
350 ml latte di soia tiepido

Glassa:
125 g margarina fusa
abbondante zucchero in polvere

Per la pasta:
Mischiare farina, zucchero, mandorle, sale, aroma di mandorle amare, uvette e scorza. Far sciogliere lievito e margarina nel latte tiepido. Lavorare la pasta fino ad avere una massa solida; dopo di che lasciarla riposare per circa un'ora in un luogo caldo. Poi lavorare ancora la pasta, stenderla su una teglia da forno e lasciar riposare ancora per una buona mezz'ora.

Cottura:
Porre la teglia a media altezza e cuocere per 45-50 minuti a 180°C; infine spegnere il forno e lasciar riposare per 5-10 minuti.

Per la glassa:
Dopo la cottura spennellare con la margarina fusa e cospargere con lo zucchero a velo. Ripetere più volte finché la margarina non finisca.